

La nuova patente di servizio

La patente di servizio, prevista per le forze armate e per tutti gli altri organismi elencati all'articolo 138 del codice della strada, trova la propria ragion d'essere nelle particolarità costruttive e funzionali dei veicoli di dotazione o nella specificità d'impiego degli stessi. Se per i veicoli militari è maggiore l'incidenza dei fattori tecnici dei veicoli di dotazione, costruiti per operare in condizioni particolari e su terreni di ogni tipo, per quelli delle forze di polizia, sono gli impieghi, funzionali alle ragioni di servizio, che richiedono guide particolari. La nuova disciplina della patente di servizio per gli appartenenti alla Polizia di Stato prende atto proprio di queste specificità, per disegnare percorsi formativi e modalità di conseguimento fortemente innovativi rispetto alla precedente, scritta nel 1963, che appariva superata in molti dei contenuti, da quelli dei requisiti psicofisici ai programmi d'insegnamento teorico. Della nuova disciplina, adottata con il decreto del ministro dell'Interno del 5 agosto 2009, particolarmente rilevante e significativa appare la scelta di disegnare due percorsi diversi per il conseguimento del titolo abilitativo. Nel primo, previsto per coloro che frequentano corsi di immissione nei ruoli della Polizia di Stato, l'esame teorico delle conoscenze richieste è compreso in quello più ampio dedicato alle regole di circolazione stradale, agli adempimenti previsti per l'impiego dei veicoli di servizio e alle modalità dei controlli del traffico stradale. Queste conoscenze rappresentano bagagli culturali indispensabili per esercitare le funzioni correlate alla qualifica che l'immissione nei ruoli della Polizia di Stato determinerà ai sensi dell'articolo 12 del codice. Norma, questa, che consentirà di esercitare tutti i servizi di polizia stradale, compresi la

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

01/05/2010